

Camposauro

TESTO DI ROBERTO PELLINO
FOTO ARCHIVIO GAL PARTENIO TABURNO - VALLE CAUDINA,
FRANCESCA SCIARRA, ROBERTO PELLINO

L'anima autentica del Taburno



TRA LE INFINITE SFUMATURE CHE APPARTENGONO A QUEST'AREA NATURALE BUCOLICA E INCONTAMINATA, BRILLANO LE TINTE CHARE DEL MARMO E DELLE CASE BIANCHE AGGRAPPATE ALLE PENDICI DEI MONTI: È IL REGNO DEL TABURNO - CAMPOSAURO, TERRITORIO ALL'AVANGUARDIA NELLA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E NEL RECUPERO DELLA CULTURA LOCALE



Sembra un'elegante figura femminile, distesa a riposare con la sua coperta di boschi e vigneti. La silhouette della "dormiente del Sannio" ricalca il profilo dei monti Taburno, Camposauro e Pentime che insieme costituiscono uno splendido massiccio carbonatico situato ad Ovest della provincia di Benevento, tra la valle del Calore a Nord e la valle Caudina a Sud.

CAMPANIA



TREKKING • agosto 2011 • 65

Una storia antica, la cui origine si staglia addirittura all'età mesolitica e lasciano immaginare un mondo lontanissimo, quando i rilievi montani erano semmai al di sotto. Non occorre sfogliare un libro di geologia per trovare le tracce di questa terra: il territorio si racconta attraverso i preziosi resti fossili scoperti tra le sue rocce, una continua sorpresa per chi ama osservare l'ambiente naturale. Storia protagonista del Taburno - Camposauro e L'acqua che, con pazienza e costanza infinita, ha disegnato la morfologia del territorio e ha lasciato

in dono interessanti elementi tipici del casertano quali le numerose grotte e i campi carsici di Capino, di Trellica e di Camposauro, tutti contraddistinti dalla presenza di inghiottitoi. Il versante meridionale del monte Taburno, da vita alle sorgenti del Fiume, sempre ricche d'acqua. Qui ha inizio l'antico acquedotto Casertano, che Vanvitelli si pensò di realizzare per portare l'acqua potabile necessaria al complesso di San Leucio, alla Reggia di Caserta e al suo grande parco, dal Giardini Inglese fino al Bosco di San Sisto, un percorso d'acqua natu-

rale e intatto per quasi quaranta chilometri. Oggi il massiccio del Taburno, area protetta dal 2002, soffre con le sue dolci pendici di ulivi e vigneti per poi coinvolgere in un'affascinante viaggio alla scoperta dei suoi rilievi coperti dalle foreste e, più in alto, agio del castagno, del faggio e della roverella. Il valore delle emergenze naturalistiche è confermato dalla presenza di numerosi SIC (Siti di Interesse Comunitario), nati per conservare habitat naturali rari e degni di tutela. Ne sono un esempio l'area del Camposauro le cui foreste ospitano oridi,

anfibi e rapaci, il massiccio del Taburno dall'inconfondibile varietà botanica, l'ampia valle alluvionale del Taburno, i preziosi altipiani di Campesaggione e Sannio, dove vive il gatto selvatico. Un territorio così intatto, dalle meraviglie ricche ambientali, merita inoltre a scoprire per il suo affascinante paesaggio antropico fatto di luoghi incantevoli che sembrano provenire da un'epoca lontana. Coraggiosamente aggrappati alle pendici dei monti, i piccoli centri, con le loro case in pietra bianca, sono testimoni di una cultura sommarina e di modi di vita rurali, qui glo-

samente conservati. Nei giorni di festa, i vicoli, le piazzette e gli edifici di culto di stampo di colton e di normi. Tra le mura vecchie di angeli è ancora possibile incontrare gli anelli del marmo, derivato dai pregiati calcari polifonici del Camposauro. Per apprezzare le inimitabili sfaccettature di questo meraviglioso territorio, scegliamo di percorrere a piedi i sentieri dell'area naturale, di stupore di un contatto intimo con il paesaggio e di un ritmo lento che consente di scorgere l'anima profonda del Taburno-Camposauro.



Itinerari sicurezza sui sentieri con GARMIN

1° itinerario

Da Nord, A1 Firenze - Napoli, uscita Caserta Sud a peripetria in direzione Benevento sulla SS7.

Da Sud, A15 Napoli - Caserta, uscita Benevento, prendere la direzione Monteverde sulla SS7.

2° itinerario

Da Nord, A1 Firenze - Napoli, uscita Caserta Sud. Si prosegue in direzione Benevento sulla Taberna per Vituliano. Da Sud, A15 Napoli - Caserta, uscita Benevento, seguire come sopra.



risce, in questo tratto del percorso e continua parzialmente di loro, giorni e punti ufficiali. Guai in località Quarto Ve, punto d'incontro con altri sentieri percorsi da altre località, si continua a camminare in una folla fagnola che in questo periodo è caratterizzata da un intenso aroma di aglio selvatico, fino a raggiungere la zona vicina alla montagna. In caso di maltempo un percorso sulla montagna Valle Caudina, sulla Piana di Francisco, sul versante sud-ovest e nell'entro Grotto di Napoli. Per il ritorno, dalla cima, il percorso segue il sentiero che porta al lago per le quattro vie e che si dirige verso Nord per il distretto del monte del Taburno; dopo circa un chilometro si prende un sentiero che scende in direzione Est, punto Melano in 1150 sulla foresta demaniale del Taburno.

glio nel fare di colpo il digiuno, sono ai suoi piedi, ma una lunga quota stretta sulla mano destra. L'ormai l'itinerario inizia dal passaggio per un albero verde al di sotto della grotta e vede l'arrivo sentiero che si sviluppa lungo l'area verde naturale del monte Taburno. La vegeta-



La foresta è costituita da alberi bianchi (pianto artificiale) e faggi. L'abitato è una tipica cittadina intorno al 1940 dal Taburno. Segue un lago verde, che attraversa la foresta in direzione e giunge sulla strada provinciale.

2° itinerario

Verso Santa Maria in Gruptis

Località di partenza

Eremo di San Merito (m 900)

Località di arrivo

S. Maria in Gruptis (m 807)

Difficoltà

E

Dislivello

2250 metri circa

0550 metri circa

Tempo di percorrenza

4 ore comprese le soste

Da centro storico di Vituliano si segue la seguita per l'area di S. Maria in 590, da sinistra (senza rischi) sulla via provinciale del monte Pontino fino a giungere in cima.

Da questo punto si segue la linea diretta con un'area verde per percorrere sulla via Vituliano e sulla valle del Calore. Alle pendici create si sviluppa un sentiero verde e segue fino al fondo valle: regione di un Agliatore (Bianchi) da fare e ritorno gli ostacoli via DOC.

Ciò che attira molti sentieri è la foresta in località di S. Maria in Gruptis, a nord e fino a raggiungere i ruderi della badia benedettina di Santa Maria in Gruptis. Invece è stato un suo dipartimento (il "Punto"), il suo percorso strategico in corrispondenza di due sentieri naturali che collegano la valle Taburno alla valle Vituliano passando in quella area dove Ciano e Chiano e colono del monte Diego. L'abitato è fondato nel 1960 e 1968 dal principe Luigi Carlo di Borbone Amalio II. Da molto il percorso diventa verde e segue un sentiero che giunge al fondo valle: regione Vituliano - Camposauro.

notizie utili

Taburno del Taburno
San Gergio del Sannio (BN)
Cell. 347.899443 (Roberto Pellino)
taburno@taburno.com
www.taburno.com

